

FVE General Assembly 2018

7-9 June
in Bergen,
Norway



Una mappa per orientarsi e orientare il futuro

Giacomo Tolasi – delegato Fnovi alla FVE

A Bergen l'assemblea generale della FVE. Entriamo nel cuore organizzativo della Federazione

La prima cosa da affrontare per entrare nel sistema FVE è districarsi nel ginepraio di acronimi che indicano gli enti, le procedure e le organizzazioni che costituiscono i tasselli di questa associazione di secondo livello. La Federazione dei Veterinari Europei, FVE appunto è, come si legge nel sito web “una organizzazione sotto il cui ombrello ci sono le associazioni veterinarie di 38 paesi europei”, che rappresenta i 240000 medici veterinari europei. Non si tratta quindi di un'associazione sovrapponibile ad una Unione Europea della professione medico veterinaria, piuttosto fa riferimento ad una visione geografica dell'Europa nel senso più ampio. Non può neppure essere definita una *federazione delle federazioni degli Ordini*, in quanto non in tutti i paesi esistono. Tutti gli stati membri hanno una delegazione rappresentativa, con un proprio potere di voto commisurato al numero di medici veterinari del singolo paese ed anche quando la delegazione è composta da più di una organizzazione, come per esempio la Germania, il peso del voto non cambia. Oltre alle delegazioni dei singoli stati ci sono quattro sezioni professionali, UEVP, practitioners (professionisti), di gran lunga la più numerosa, la UEVH, gli igienisti, EVERI, industria e ricerca e EASVO, veterinari ufficiali. Ogni sezione ha un suo regolamento indipendente ed anche i soci e gli stakeholder, sono diversi da quelli della FVE. Per l'Italia in UEVP e in EVERI è presente l'ANMVI e in UEVH e EASVO il SIVeMP. Anche il potere di voto all'interno delle sezioni è diverso: a ogni organizzazione corrisponde un voto.

Oltre alle singole organizzazioni nazionali, altre società possono essere socie delle sezioni, in UEVP per esempio troviamo FECAVA, società europea dei veterinari dei piccoli animali, FEEVA, cavalli, EAPHM, suini ecc. L'anno scorso è stata respinta la domanda di adesione della federazione degli infermieri veterinari, ACOVENE, dopo un dibattito lungo ed acceso che vedeva favorevoli gli stati del nord Europa e la Francia e la netta contrapposizione del sud e dell'est Europa.

La FVE ha un suo Presidente a capo di un consiglio composto da quattro vicepresidenti, eletti direttamente ogni due anni dalla Assemblea Generale, (GA), che possono essere riconfermati per un mandato.

La GA si riunisce due volte l'anno, generalmente in novembre a Brussel ed in giugno in una sede ospite.

È gestita da un ufficio con sede in Brussel con un direttore generale e diversi collaboratori.

Numerosissime sono le attività e gli impegni della federazione, il cui fine è fare lobby nell'interesse dei veterinari ed a tutti i livelli. Ovviamente l'interesse maggiore è rivolto verso le strutture della Unione Europea. Coordinati dal consiglio FVE, lavorano diversi gruppi su temi singoli: redigono proposte di documenti che il consiglio poi valuta ed eventualmente porta al voto della GA.

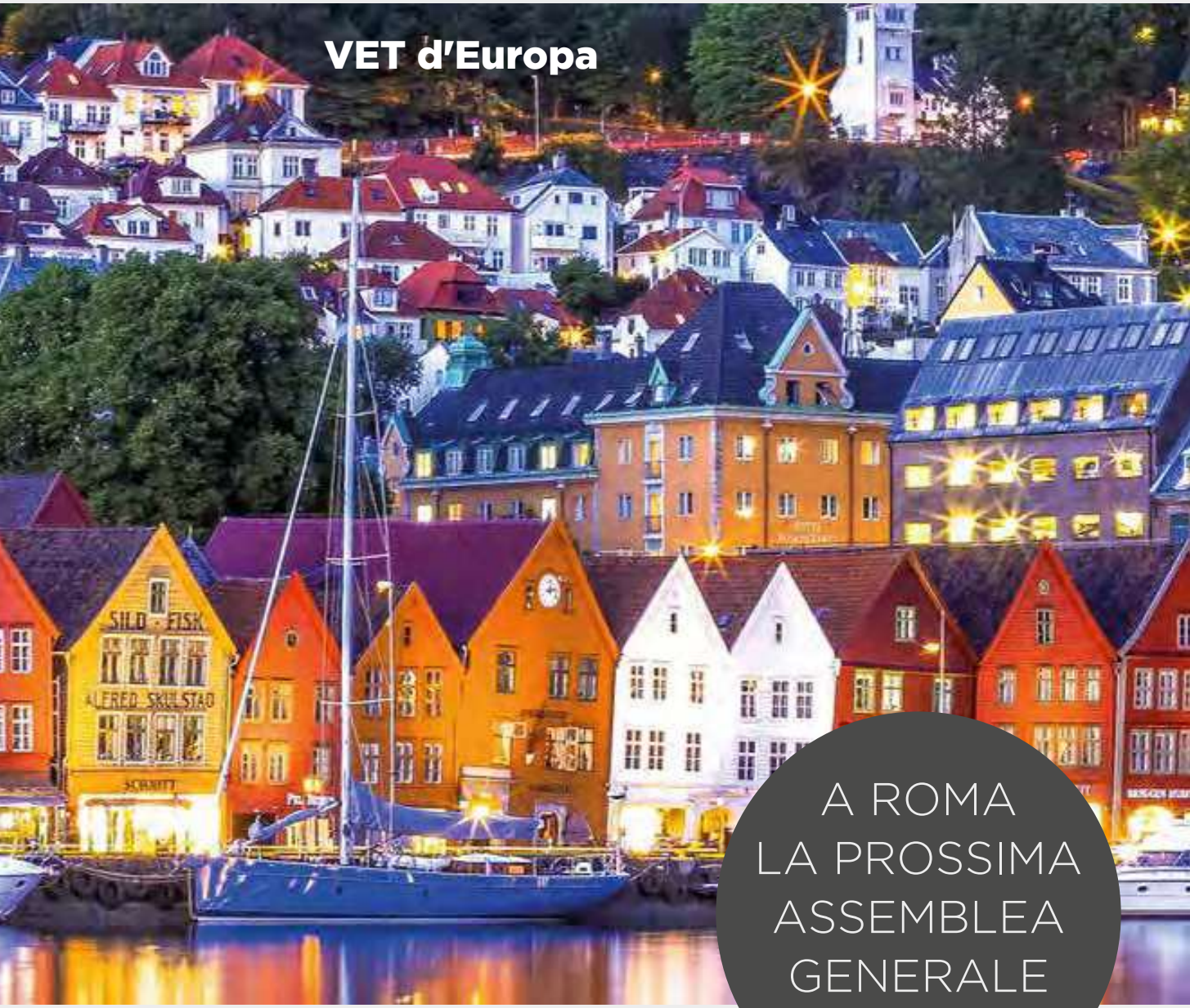
La FVE è parte poi di numerose associazioni, la WVA, associazione veterinaria mondiale, la cui sede è appunto negli uffici di Brussel, ha suoi rappresentanti nell'ECOVE, Comitato Europeo per l'insegnamento in Veterinaria che è un organo dell'EAEVE, l'organizzazione per la valutazione delle università. Ha un suo rappresentante nel consiglio di direzione dell'EMA. Coordina e partecipa a diversi progetti, uno dei più importanti è il VETCEE,

per l'armonizzazione dell'educazione continua insieme al EBVS, l'associazione dei college europei.

All'interno delle delegazioni, si formano dei gruppi tra quelle che hanno gli stessi interessi e le stesse problematiche, non per dividere ed acuire le differenze, bensì per aumentare il proprio peso nell'indirizzo dei programmi ed eventualmente nelle votazioni. Così c'è il Visegrad group che raggruppa tutti i paesi dell'est, Nordic Countries, Norvegia Svezia Finlandia Islanda e repubbliche Baltiche ed il gruppo di Lisbona, con Italia, Portogallo, Spagna, Francia, Grecia, Cipro e Malta. Quest'anno la GA, alla quale solitamente partecipano un centinaio di delegati e numerosi accompagnatori, si è tenuta a Bergen in Norvegia, bellissima cittadina della lega anseatica, centro turistico e specializzato nella produzione industriale del salmone.

Il prossimo appuntamento doveva tenersi a Brussel, ma l'Italia ha avanzato la candidatura di Roma e c'è stato un plebiscito nell'accettare questo strappo alla regola che vuole la GA autunnale in Brussel. In questi anni la delegazione italiana ha lavorato sodo in termini di partecipazione, alle assemblee, nelle sezioni e nei gruppi di lavoro. Il prossimo giugno alla GA di Bratislava si svolgerà l'assemblea elettiva del consiglio del prossimo biennio. L'Italia è assente nel *board* da troppo tempo e sono maturi i tempi per vederci rappresentati. Il lavoro di ricerca di consenso e di trattative è attivo. L'appuntamento a Roma il prossimo novembre sarà sicuramente importante anche per questo aspetto.

VET d'Europa



A ROMA
LA PROSSIMA
ASSEMBLEA
GENERALE
FVE

FVE chiede misure più severe per controllare l'echinococcosi

Stefano Messori - componente per Fnovi del FVE WG Animal Welfare

Crescono i casi legati a questa patologia così come sono in aumento le zone endemiche. Dalla Norvegia emerge anche la richiesta di più trattamenti

I casi umani di echinococcosi sono in forte crescita in Europa, e anche le zone endemiche sono in aumento. Secondo quanto riportato nel documento proposto al voto, l'infestazione da *E. multilocularis* ha prevalenze molto diverse nei diversi Paesi Europei, alcuni dei quali sono indenni, e lo spostamento di animali da compagnia tra un Paese e l'altro costituisce un pericolo di introduzione della malattia. Al fine ridurre tale pericolo e di controllare il livello di infestazione, il documento propone di aumentare i controlli sugli spostamenti di animali dalle aree endemiche (arrivando a proporre di istituire normative atte a proibire l'introduzione di animali da compagnia provenienti da aree endemiche in paesi indenni), e di sottoporre tutti gli animali in tali zone, anche se non coinvolti in viaggi oltre confine, a trattamenti antiparassitari.

Anche se le finalità del documento sono lodevoli, ed è sicuramente importante che i medici veterinari si esprimano su questo tema per incoraggiare lo sviluppo di strategie europee per fronteggiare la malattia. Nei fatti si propongono soluzioni talvolta poco attuabili nella pratica o che rischiano di avere effetti collaterali rilevanti. Tra le criticità principali, la richiesta di mettere barriere allo spostamento di animali, che non appaiono supportate da evidenze scientifiche e che presenta notevoli limiti applicativi (soprattutto per quelle all'interno di uno stesso Paese), e soprattutto l'invito a incrementare l'uso di antelmintici, che appare immotivato e contrario ai principi dell'uso responsabile, e che potrebbe contribuire ad aumentare il fenomeno della resistenza agli antiparassitari.

In ragione di queste motivazioni, la Fnovi, in accordo con le delegazioni del Gruppo di Lisbona si è astenuta dal voto.

I più importanti criteri di selezione? La salute e il benessere dei cani

Roberta Benini - FNOVI

Sul tema approvato all'unanimità dell'assemblea il documento congiunto FVE-FECAVA

Il documento di sintesi sull'allevamento di cani in buona salute, prodotto congiuntamente dalla FVE e dalla FECAVA è stato adottato all'unanimità dall'assemblea generale. "I tratti genetici esasperati, guidati dalle mode e la domanda dei consumatori, possono avere un enorme impatto sulla salute e benessere degli animali", ha ricordato Monique Megens - rappresentante per FECAVA al gruppo di lavoro per il benessere degli animali UEVP/FVE, del quale è componente anche Stefano Messori - che ha presentato il documento. Il quale, pubblicato anche sul portale Fnovi e che sarà inviato all'ENCI per conoscenza, è dedicato in particolare ai cani ma, come precisa una nota, non esclude il fatto che la salute e il benessere di altre specie animali come i gatti e i conigli possono essere oggetto di allevamento selettivo, ed è suddiviso in sezioni e completato di raccomandazioni per i diversi soggetti che a diverso titolo sono coinvolti nella selezione e nell'allevamento dei cani. "Come medici veterinari, dobbiamo parlare: i più importanti i criteri di selezione dell'allevamento dei cani dovrebbero essere la salute e la benessere. È tempo di agire!". *L'allevamento di fenotipi e genotipi malsani deve essere evitato per prevenire caratteristiche fisiche esagerate e/o disturbi genetici predisponenti a problemi di salute o di benessere. Le norme di allevamento dovrebbero essere riviste e non lasciate ad interpretazioni che consentano la perpetuazione di tratti che hanno un impatto negativo sulla salute e sul benessere dei cani. L'educazione è fondamentale come la sensibilizzazione di tutte le parti interessate. La registrazione obbligatoria degli allevatori, l'identificazione dei cani e la condivisione dei dati sugli interventi chirurgici di alterazione della conformazione e sui tagli cesarei così come appropriati programmi di screening prima dell'allevamento contribuire alla riproduzione di cani di qualità.* Il documento conclude *La professione veterinaria ha un ruolo importante da svolgere e invita tutte le parti interessate a unire le forze.*

Una buona collaborazione e comunicazione tra tutte le parti interessate è essenziale per lavorare a un futuro in cui i cani sani produrranno naturalmente cuccioli sani. È necessario agire con urgenza per garantire la salute e benessere dei cani allevati in base alla selezione esagerata. La chiave è l'educazione e la sensibilizzazione di tutti. I problemi di salute e benessere legati alla razza non dovrebbero essere normalizzati o considerati "tipici per la razza". I criteri di selezione più importanti dovrebbero essere la salute e il benessere del cane. La questione è legata alla domanda: ciò che i cittadini vogliono, viene prodotto. Campagne di sensibilizzazione e il coinvolgimento di celebrità come modelli positivi sono essenziali per stabilire una soluzione a lungo termine, dove i futuri proprietari di cani sceglieranno cani sani e felici che si adattino al loro stile di vita e diventeranno così proprietari responsabili.